

# DA “INDUSTRIA 4.0” A “IMPRESA 4.0”

a cura di  
Dott. E. Martini

Nel settembre 2016 sono state presentate dal Governo le linee guida del Piano nazionale Industria 4.0. Un Piano ambizioso e innovativo sia per le tipologie di agevolazione alle imprese previste che per le modalità di accesso: incentivi prevalentemente automatici e finalizzati a supportare la transizione al paradigma della quarta rivoluzione industriale.



Oggi possiamo ricavare un primo parziale quadro sull’impatto dei principali strumenti agevolativi.

Gli investimenti innovativi stanno crescendo in linea con le aspettative del Governo: Superammortamento, Iperammortamento e Nuova Sabatini, hanno stimolato la crescita degli investimenti privati in beni strumentali funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale in chiave 4.0. Il trend degli ordinativi interni dei primi nove mesi del 2017, infatti, è molto incoraggiante: rispetto allo stesso periodo del 2016 la crescita media è stata pari al 10,3%, con picchi del 12% per macchinari e apparecchi; dati positivi si registrano pure sul fronte delle importazioni di beni 4.0 in aumento del 7,5% su base annua.

Per sostenere l’innovazione è indispensabile investire in Ricerca e Sviluppo, per questo motivo è stato prima introdotto e in seguito rafforzato un credito d’imposta sulle spese in R&S. Secondo i dati Istat, il 2015 (primo anno di applicazione del credito) è stato un anno positivo per il sistema della Ricerca italiana: la spesa è aumentata complessivamente dello 0,9%

# DA “INDUSTRIA 4.0” A “IMPRESA 4.0”

a cura di  
Dott. E. Martini

Nel settembre 2016 sono state presentate dal Governo le linee guida del Piano nazionale Industria 4.0. Un Piano ambizioso e innovativo sia per le tipologie di agevolazione alle imprese previste che per le modalità di accesso: incentivi prevalentemente automatici e finalizzati a supportare la transizione al paradigma della quarta rivoluzione industriale.



Oggi possiamo ricavare un primo parziale quadro sull’impatto dei principali strumenti agevolativi.

Gli investimenti innovativi stanno crescendo in linea con le aspettative del Governo: Superammortamento, Iperammortamento e Nuova Sabatini, hanno stimolato la crescita degli investimenti privati in beni strumentali funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale in chiave 4.0. Il trend degli ordinativi interni dei primi nove mesi del 2017, infatti, è molto incoraggiante: rispetto allo stesso periodo del 2016 la crescita media è stata pari al 10,3%, con picchi del 12% per macchinari e apparecchi; dati positivi si registrano pure sul fronte delle importazioni di beni 4.0 in aumento del 7,5% su base annua.

Per sostenere l’innovazione è indispensabile investire in Ricerca e Sviluppo, per questo motivo è stato prima introdotto e in seguito rafforzato un credito d’imposta sulle spese in R&S. Secondo i dati Istat, il 2015 (primo anno di applicazione del credito) è stato un anno positivo per il sistema della Ricerca italiana: la spesa è aumentata complessivamente dello 0,9%



in termini reali rispetto all'anno precedente, ma le previsioni sull'andamento delle spese nel 2016 e 2017 segnalerebbero una diminuzione degli investimenti in ricerca.

L'Italia ha una normativa a favore delle startup che operano nei settori tecnologici tra le più avanzate al mondo, ma nel nostro Paese manca ancora un mercato dei capitali sufficientemente dimensionato: il mercato

del Venture Capital e dei cosiddetti "Business Angel" cresce nei primi sei mesi 2017 soltanto del 2% rispetto allo scorso anno, non in linea con l'obiettivo di colmare entro il 2020 il gap con i principali Paesi europei che dispongono di un mercato quattro/cinque volte maggiore del nostro. Le startup innovative e gli investimenti in Venture Capital sono strategici per garantire la competitività futura delle

imprese italiane e per creare un ambiente maggiormente favorevole alla ricerca e innovazione, per questo il Governo insisterà anche nel 2018 nella sua decisa azione di sostegno.

Oltre a un forte stimolo agli investimenti, il Piano del Governo poggia su un altro pilastro indispensabile per affrontare in maniera organica la quarta rivoluzione industriale: le competenze. Il tema delle competenze

coinvolge l'istruzione di base, quella professionale avanzata, l'università, fino alla formazione professionale in azienda.

Col Piano si è voluto in primis aiutare le imprese a colmare il vuoto conoscitivo sulle opportunità e le sfide legate all'Industria 4.0. Nel corso del 2017 hanno visto la luce sia i PID, Punti di Impresa Digitale delle Camere di Commercio, per accompagnare sul territorio le imprese, soprattutto PMI, che non sempre sono in grado di affrontare le opportunità derivanti dalla digitalizzazione, che i Digital Innovation Hub, strutture che hanno il compito di offrire una formazione avanzata su tecnologie specifiche e coordinare le strutture di trasformazione digitale con i centri di trasferimento tecnologico.

A compimento di questo dise-

gno, sono previsti i Competence Center sui quali tuttavia si registrano ritardi rispetto alla tabella di marcia originaria. Queste nuove strutture costituiranno selezionati poli di eccellenza, in grado di mettere insieme industria e università e supportare le imprese nel generare le specifiche competenze necessarie ad affrontare con successo la prossima rivoluzione industriale. L'avvio dei Competence Center è una priorità su cui l'attenzione del Governo, e in particolare del Ministero dello sviluppo economico, è davvero alta.

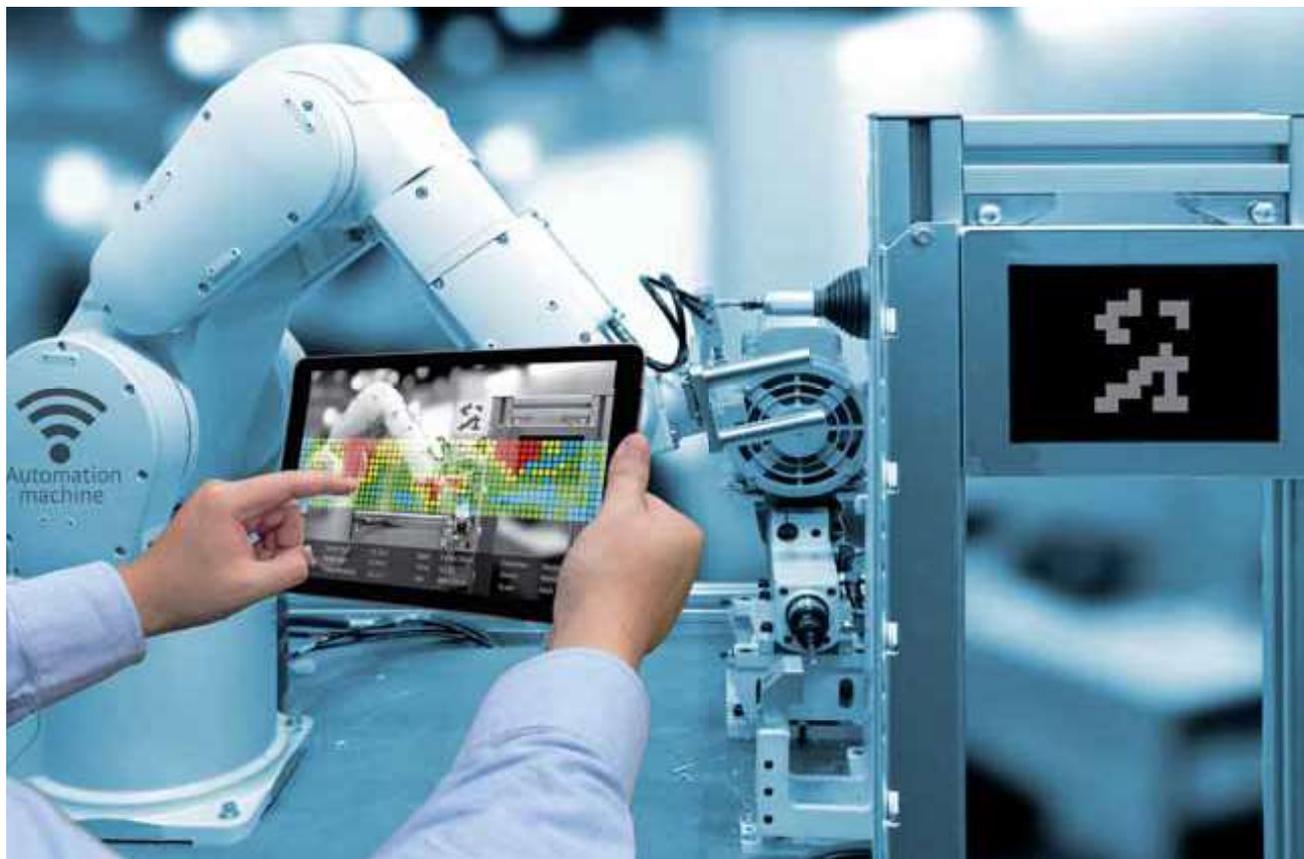
Le competenze rappresentano un pilastro centrale del Piano nazionale nel 2018. Con la Manovra di bilancio, sono stati confermati, compatibilmente con le disponibilità di finanza pubblica, tutti gli incentivi fiscali che hanno funzionato nel

2017 (iperammortamento, superammortamento, Nuova Sabatini).

Il Piano ha aggiornato il proprio nome: da "Industria 4.0" è divenuto "Impresa 4.0" perché è stato ampliato il raggio di azione della policy che ora affronta direttamente tematiche di maggiore respiro.

L'impatto delle nuove tecnologie digitali sulle imprese e sul mondo del lavoro, in alcuni contesti già davanti ai nostri occhi, si estenderà rapidamente in modo diffuso e profondo, anche a settori che oggi sembrano lontani dall'epicentro del cambiamento. Il nuovo capitale tecnologico renderà superflue molte mansioni e attiverà la domanda per nuovi lavori, interessando settori differenti.

Non si conosce ancora bene quale sarà l'effetto netto a livel-







ting con focus su almeno una tecnologia 4.0.

La quarta rivoluzione Industriale è un mondo di opportunità per lo sviluppo delle imprese, che interpella anche ingegneri, tecnici specializzati, commercialisti, avvocati, consulenti del lavoro e notai, incaricati di affiancarle nel cambiamento. I professionisti devono infatti prendere con-

sapevolezza che l'innovazione digitale può generare valore sia per la loro professione che per le aziende clienti e che, a fronte della nuova era, occorre superare il ruolo di meri consulenti, per assumere quello più ampio di "parte attiva" del processo di ammodernamento dell'azienda. Che nel caso dell'Industria 4.0 significa suggerire la strategia

più idonea ad acquisire maggior competitività disegnando progetti sulle specificità di ciascuna realtà aziendale.

Diviene quindi importante che imprese e professionisti dialoghino insieme per dare valore al capitale umano qualificato, alle competenze e alle professionalità, per trovare soluzioni condivise.